



## Taccuino

MARCELLO SORGI

### Il Senatùr pronto al lavoro sporco

**L**a maggioranza c'è. Il Pdl resiste e non sarà Fini a scioglierlo. L'asse con la Lega tiene. Per tutta la giornata di ieri questo genere di dichiarazioni auto consolatorie ha accompagnato l'attesa del vertice di Arcore. Ed anche se la linea uscita a tarda sera è quella del «provaci ancora Sam», cioè del mettere alla prova l'offerta del patto di legislatura avanzata dal Presidente della Camera, la spinta verso elezioni resta ancora molto forte, seppure è solo Bossi a parlarne apertamente.

Non è che Berlusconi non ne sia convinto, tutt'altro. Ma ne vede tutte le criticità, a cominciare dal rischio che, in mancanza di assicurazioni da parte del Quirinale, la crisi di governo possa aprirsi con la prospettiva dello scioglimento e chiudersi a sorpresa con la nascita di un esecutivo d'emergenza: Fini ha fatto capire chiaramente, nel suo discorso a Mirabello, che giocherebbe questa carta, motivandola con la necessità di riformare nuovamente la legge elettorale.

L'altro elemento che il Cavaliere sta facendo soppesare (Berlusconi non decide mai nulla senza il supporto dei sondaggi) è quello della responsabilità della rottura. Quanto paga, in termini di consenso, chi si assume il rischio di chiedere le elezioni? E come si possono chiedere senza doverne pagare il prezzo? In altre parole il premier è a caccia di una strategia che gli consenta di rendere la pariglia al suo ex-alleato, scaricando sulle sue spalle la colpa di un'eventuale interruzione della legislatu-

ra. In questa chiave, molto dipenderà dai toni del discorso con cui Berlusconi si presenterà alle Camere per concordare il nuovo programma del governo: alzando il prezzo dell'accordo e rendendo meno digeribili i cinque punti su cui si giocherà la verifica dell'esistenza in vita della maggioranza, il Cavaliere punta a far scoprire le carte all'avversario, a evidenziare la natura tattica, puramente formale, del suo appoggio, e l'obiettivo reale di accelerare il logoramento del governo, rallentandone l'azione e allungando a dismisura i tempi delle trattative parlamentari.

Tutti questi ragionamenti Bossi li conosceva già. Il Senatùr non ha potuto negare al Cavaliere di ritentare l'ultima volta. Ma per lui ogni giorno in più d'attesa delle elezioni rimane un altro giorno perduto. Al punto che, sì, ieri l'asse del Pdl con la Lega sicuramente ha retto. Ma se Berlusconi ha in mente di prendere tempo per rammentare il Pdl, e convincere, oltre ai finiani dissidenti, anche Casini a dargli una mano, sarà il leader del Carroccio, senza tante storie, in prima persona, a fare il lavoro sporco per arrivare alle elezioni.

